

FONETICA E FONOLOGIA (DELLA LINGUA ITALIANA)

Anno accademico 2011-2012

Corso di laurea: SFP e FGRU

Dott. Marina Pucciarelli
Università degli Studi di Macerata
Facoltà di Scienze della Formazione
marina.pucciarelli@unimc.it

ALCUNI ELEMENTI DI METRICA

Integrazione al cap. VIII di Nespor/Bafile (2008)

FIGURE METRICHE

La dieresi e la sineresi operano all'*interno di parola*.

Dieresi fenomeno per cui due vocali contigue, generalmente pronunciate con una sola emissione di fiato, ovvero come appartenenti alla stessa sillaba, vengono sillabate e contate come sillabe distinte (N.B. di solito la dieresi è un arcaismo).

La dieresi può essere indicata con due puntini sovrapposti alla vocale di pertinenza (es. Citroën).

es. Un mazzolin di rose e di vïole (G. Leopardi, *Il sabato del villaggio*)

Sineresi fusione in un'unica sillaba di vocali contigue appartenenti nella lingua (in base alla tradizione grammaticale) a sillabe distinte.

es. ed erra l'armonia per questa valle (G. Leopardi, *Il passero solitario*)

La dialefe e la sinalefe operano all'*incontro tra parole*.

Dialefe fenomeno per cui due vocali contigue, l'una finale di una parola e l'altra iniziale della parola successiva, valgono due sillabe.

es. Qua dentro è 'l secondo Federico (*Inf.* X)

Sinalefe fenomeno per cui due vocali contigue, l'una finale di una parola e l'altra iniziale della parola successiva, valgono una sillaba.

es. **E** il naufragar m'è dolce in questo mare (G. Leopardi, *L'infinito*)

DIERESI E SINERESI

Nessi di vocale tonica e vocale atona

Esempi di nessi di vocale tonica e vocale atona:

mai e mia, lei e mie, voi e io, rea, reo, sua, sue fui, suo

Come sono trattati? In base alla posizione occupata nel verso:

- a) alla fine del verso valgono 2 sillabe
- b) all'interno del verso valgono 1 sillaba

QUINDI, il modo in cui sono trattati questi nessi si discosta sia dalle considerazioni della tradizione grammaticale che da quelle della fonetica.

Esempi di nessi di vocale tonica e vocale atona alla fine del verso:

primavera per me pur non è **ma₁₀i₁₁** (*Rvf.*¹ 9, 14)

ch'un di cacciando sì com'io **sole₁₀a₁₁** (*Rvf.* 23, 148)

Esempi di nessi di vocale tonica e vocale atona all'interno del verso:

ma dentro dove già **mai₇** non s'aggiorna (*Rvf.* 9, 7)

di che sperato **a₅vea₆** già lor corona (*Rvf.* 23, 44)

¹ *Rvf.* sta per il *Rerum vulgarium fragmenta* del *Canzoniere* di Francesco Petrarca. Inoltre, i numeri in pedice indica il numero della sillaba metrica.

Dieresi

- Nella tradizione metrica italiana si è osservato che spesso la dieresi all'interno di verso si realizza se le due vocali in dieresi si trovano alla fine di una parola che precede una parola che comincia per *s* antec consonantica (la cosiddetta “s” impura):

vid'io scritte al sommo d'una porta (*Inf.* III, 11)

- Nel caso dei cosiddetti dittonghi ascendenti (tali dal punto di vista della tradizione grammaticale) di solito non si verifica la dieresi, poiché il primo membro della sequenza è spesso di origine consonantica (es. *pieno* ['pjɛ.no] in < lat. PLENUM).
- <i> come diacritico: in parole del tipo <ciao> <i> è soltanto un diacritico che indica il tipo di lettura che si deve fare di <c> (['tʃao]). Se quella <i> mancasse, dovremmo leggere <cao> ['kao]; lo stesso dicasi di <seggio>: se <i> mancasse dovremmo leggere <seggo>.

Nel caso di <i> che funge da diacritico nei digrammi del tipo <ci> (es. *ciao*) e <gi> (es. *seggio*) e nel trigramma <sci> (es. *sciame*), di solito <i> non è oggetto di dieresi. In qualche raro caso, però, è possibile trovare componimenti che ricorrono a questo artificio per ottenere il numero desiderato di sillabe.

- I nessi di *a*, *e*, *o* + vocale tonica sono degli iati, e quindi i due membri del nesso sono ascritti a due sillabe differenti (es. *beato*, *soave*, *paese*, *paura*, *leone*, *leale*).
- Nel caso di nessi costituiti da due vocali atone diverse da *i* e *u*, generalmente ricorrenti in parole derivate, le due vocali atone in sequenza vengono trattate come due vocali appartenenti a due sillabe diverse (es. *beatitudine*).

SINALEFE

Sinalefe fenomeno per cui due vocali contigue, l'una finale di una parola e l'altra iniziale della parola successiva, valgono una sillaba.

es. *E il naufragar m'è dolce in questo mare* (G. Leopardi, *L'infinito*)

Le vocali interessate dalla sinalefe fanno parte della medesima posizione metrica, ovvero appartengono alla stessa sillaba in base allo schema metrico astratto, non a livello di esecuzione.

La sinalefe si indica convenzionalmente nella tradizione metrica con 

Alcuni esempi:

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura (Inf. I, 4)

Ahi quan²to[^]a dir qual e⁶ra[^]è⁷ cosa dura

Come, Euterpe, al tuo fedele, (ode metastasiana)

Co¹me[^]Eu²ter³pe[^]al⁴ tuo fedele

- Se tra una parola che finisce per vocale e una parola che inizia con vocale si trova in più un lessema formato da una sola vocale (es. la preposizione *a*) o da un dittongo, questo può essere assorbito nella sinalefe:

e in van l'inferno vi s'oppose, e in vano (Gerusalemme liberata I, I, 5)

e[^]in¹ van l'inferno vi s'oppo⁸se[^]e[^]in⁹ vano

DIALEFE

Dialefe fenomeno per cui due vocali contigue, l'una finale di una parola e l'altra iniziale della parola successiva, valgono due sillabe.

es. Qua dentro è 'l secondo Federico (Inf. X)

La dialefe si indica convenzionalmente nella tradizione metrica con 

Un esempio:

tant'era pien di sonno⁷ ^va⁸ quel punto (Inf. I, 10)

- La poesia italiana tende ad evitare la dialefe. Quando si verifica si è notato che è più frequente che si realizzi nei seguenti contesti:
 - a) dopo vocale tonica
 - b) dopo vocale tonica + vocale atona,
 - c) dopo certi monosillabi (che, ma, se, o)
 - d) tra vocale atona e vocale tonica
 - e) tra due atone
 - f) dopo parola sdrucciola

N.B. I contesti a) e c) sono anche i contesti del rafforzamento fono-sintattico o cogeminazione.

Alcuni esempi:

è₁ °or₂ commesso^il nostro capo Roma (Rvf. 53, 20)

chi₁ °u₂dì mai d'uom vero nascer fonte? (Rvf. 23, 119)

O₁ °a₂spectata^in ciel beata^et bella (Rvf. 28, 1)

METRICA PIANA

- La metrica italiana viene di solito definita “piana” sulla base del fatto che la maggior parte delle parole del lessico italiano mostrano una struttura accentuale di tipo parossitono, ovvero piano. Questo vuol dire che nella maggior parte dei casi, anche nella tradizione poetica, troverò alla fine di un verso una parola piana.
- La metrica italiana definisce un verso endecasillabo se l'ultima posizione metricamente rilevante, ovvero l'ultimo ictus, coincide con la 10a posizione, decasillabo se l'ultimo ictus coincide con la 9a posizione, novenario se l'ultimo ictus coincide con l'8a posizione, e così via.

Inoltre, un verso è detto endecasillabo indipendentemente dal fatto che dopo la 10a posizione – coincidente con l'ultimo ictus – ricorrano 2, 1 o nessuna sillaba.

Perché?

A causa della struttura accentuale delle parole.

- In base alla struttura accentuale dell'ultima parola di un verso, il verso viene definito:

verso <i>piano</i>	→	se l'ultima parola del verso è una parola piana
verso <i>sdrucchiolo</i>	→	se l'ultima parola del verso è una parola sdrucchiola
verso <i>tronco</i>	→	se l'ultima parola del verso è una parola tronca

- Un esempio: *Il Cinque Maggio* di Alessandro Manzoni (I strofe):

Ei fu. Siccome imm obile,	→	verso sdrucchiolo
dato il mortal sospi ro,	→	verso piano
stette la spoglia imm emore	→	verso sdrucchiolo
orba di tanto spi ro,	→	verso piano

così percossa, attonita	→	verso sdrucciolo
la terra al nunzio sta,	→	verso tronco

COMPUTO DELLE SILLABE

- **Verso:** una porzione di testo chiusa tra due pause che non corrispondono necessariamente a pause sintattiche.
- I versi hanno:
 - a) un numero determinato di sillabe metriche
 - b) una disposizione prestabilita degli accenti (uno schema metrico astratto che non necessariamente coincide con l'esecuzione)
- **Metrica:** disciplina gli accenti e le sillabe dei versi, definisce il modo in cui i versi costituiscono le strofe e la composizione delle strofe in generi poetici regolamentati, etc.
- I versi possono essere classificati in base al numero delle sillabe che li compongono:

un decasillabo è un verso di 10 sillabe

MA perché si abbia un decasillabo è necessario che gli accenti si dispongano sulla 3a, 6a e 9a sillaba, ovvero che l'ultima posizione metricamente rilevante corrisponda alla 9a sillaba.

- Come si contano le sillabe metriche/**posizioni** che formano un verso?

biondo era e bello e di gentile aspetto (Pur. III, 107)

bion.do e.ra e bel.lo e di gen.ti.le a.spet.to

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15

(divisione in sillabe in base alla tradizione grammaticale)

bio/do^e/ra^e/bel/lo^e/ di / gen/ti/le^a/spet/to

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

(divisione in sillabe in base alla metrica: 3 sinalefi)

Computo delle sillabe metriche/posizioni: alcuni esempi

- Continuiamo la nostra analisi di *Il Cinque Maggio* di A. Manzoni (I strofe):

Ei fu. Siccome immobile,
dato il mortal sospiro,
stette la spoglia immemore
orba di tanto spiro,
così percossa, attonita
la terra al nunzio sta,

Ei fu. Siccome immobile,
1 2 3 4 5 6 7 8 9

9 sillabe dal punto di vista della tradiz. gramm.

Ei fu. Siccome^im**mo**bile,
1 2 3 4 5 **6** 7 8

8 posizioni metriche (verso sdrucciolo)

dato il mortal sospiro,
1 2 3 4 5 6 7 8

8 sillabe dal punto di vista della tradiz. gramm.

dato^il mortal sos**pi**ro,
1 2 3 4 5 **6** 7

7 posizioni metriche (verso piano)

la terra al nunzio sta,
1 2 3 4 5 6 7

7 sillabe dal punto di vista della tradiz. gramm.

la terra^al nunzio **sta**,
1 2 3 4 5 **6**

6 posizioni metriche (verso tronco)

Tutti e tre i versi considerati hanno l'ultimo *ictus* sulla **6a posizione**, quindi sono tutti dei *settenari*.

Ora prova ad esaminare un testo:

Solitario bosco ombroso,
a te viene afflitto cor,
per trovar qualche riposo
fra i silenzi in quest'orror.

(P. Rolli, *Ode d'argomenti amorevoli, Solitario bosco ombroso*, 1-4)

Esercizio:

- quante sono le sillabe fonetiche?
- quante sono le sillabe metriche?

- sono tutti ottonari?
- sono tutti versi piani, o ci sono anche versi tronchi e sdruccioli?

Soluzioni:

Solitario bosco [^] ombroso,	→	ottonario piano
a te viene [^] afflitto cor,	→	ottonario tronco
per trovar qualche riposo	→	ottonario piano
fra [^] i silenzi [^] in quest'error.	→	ottonario tronco

Un altro testo da esaminare:

E' tempo di levarsi su, di vivere
puramente. Ecco vola negli specchi
un sorriso, sui vetri aperti un brivido,
torna un suono a confondere gli orecchi.

(M. Luzi, *Diana, un risveglio*, in *Un brindisi*, 5-8)

Esercizio:

- quante sono le sillabe fonetiche?
- quante sono le sillabe metriche?
- sono tutti endecasillabi?
- sono tutti versi piani, o ci sono anche versi tronchi e sdruccioli?

Soluzioni:

E' tem ₂ po di levar ₆ si su ₍₈₎ , di vi ₁₀ vere	→	endecasillabo a maggiore sdrucciolo (2a, 6a, 10a posizione)
puramen ₃ te. [^] Ecco vo ₆ la ne ₍₈₎ gli spec ₁₀ chi	→	endecasillabo a maggiore piano (3a, 6a, 10a posizione)
un sorr ₃ so, sui ve ₆ tri [^] aper ₍₈₎ ti [^] un bri ₁₀ vido,	→	endecasillabo a maggiore sdrucciolo (3a, 6a, 10a posizione)
tor ₍₁₎ na [^] un suo ₃ no [^] a confon ₆ dere gli [^] orec ₁₀ chi.	→	endecasillabo a maggiore piano (2a, 6a, 10a posizione)